

hanno deciso di "partire" subito. Traloro l'European Hospital di Roma che da ieri ha deciso di fecondare più di tre ovociti, se necessario, a seconda dei casi. E il professor Gugliemino del centro Hera di Catania che si muove da subito per «produrre

guarda di Milano, negli ospedali pubblici bolognesi, fiorentini, torinesi e napoletani o alla Tecnobios (duemila cicli l'anno nei cinque centri italiani). «Se in teoria da ora potremmo fecondare più ovociti, resta

strada rischia sanzioni penali», sottolinea Guido Ragni, primo del centro sterilità della Mangiagalli e presidente delle Associazioni per la riproduzione assistita.

La gran parte dei medici dei

congelare quelli in sovrannumero, come facciamo?». Così in ospedali e cliniche molti da ieri consigliano di rimandare di qualche settimana gli "interventi" fissati in attesa di chiarimenti. E da tutto il mondo medico — e Borini, presidente dell'Osservatorio turismo procreativo ha scritto al sottosegretario Roccella una lettera

aperta — viene la richiesta perché vengano emanate al più presto linee guida non in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale. «Altrimenti cosa faranno nel frattempo i centri e le donne in attesa costrette sino ad oggi a continui viaggi all'estero quando in Italia ci sono capacità e tecnologia?». E sono più di diecimila ogni anno, anche se molte per la fecondazione eterologa, le coppie in trasferta in cerca di un bimbo.

Per dare informazioni e chiarire i dubbi le associazioni che hanno presentato e vinto i ricorsi hanno messo a disposizione alcuni numeri di telefono: 800 097 999 ([www.sosinfertilita.net](http://www.sosinfertilita.net)), 095/7335199 ([www.hera.it](http://www.hera.it)) e 06/36718444 ([www.cittadinanzattiva.it](http://www.cittadinanzattiva.it)).

## Lo specialista

Ermano Greco, direttore del centro di riproduzione dell'European Hospital di Roma

## “Più speranze per le over quaranta, noi cominciamo”

ROMA - «Noi cominciamo», dice Ermano Greco, direttore del centro di riproduzione dell'European Hospital di Roma.

### Più di tre embrioni?

«Rispettiamo la sentenza della Corte e quindi ne feconderemo a seconda dei casi, della necessità, dell'età della donna. Se serve più di tre. Ma c'è un problema».

### Quale problema?

«La crioconservazione. Da quanto possiamo capire il congelamento degli embrioni resta vietato, a meno di gravi rischi per la donna, e quindi bisogna produrre solo il numero di embrioni neces-

sario a fare nascere un bambino visto che non si possono conservare o distruggere. E bisogna evitare i parti gemellari che già oggi sono triplicati in Italia».

### Le linee guida?

«Dovranno farle nel rispetto di questa sentenza e soprattutto dovranno definire cosa è un embrione».

### Chi beneficerà della sentenza?

«Chi ha già fallito dei tentativi, le donne più grandi i cui ovuli hanno più difficoltà ad attecchire e alle quali bisogna quindi impiantarne un maggior numero per avere probabilità di successo». (c.p.)

più embrioni».

La maggior parte resta ferma, continua secondo i vecchi protocolli alla Mangiagalli o al Ni-

sempre aperta la questione di come conservare quelli che non si utilizzano visto che la legge non consente di congelarli e chi si avventura su questa

centri pubblici e privati condivide il dubbio. «Ora possiamo produrre più embrioni, ma visto che la Consulta ha confermato il divieto a distruggere o

# Fecondazione, Fini: giustizia per le donne Casini: il voto del Parlamento va rispettato

La sentenza della Consulta divide la politica. Il Pd: riflettiamo anche sul biotestamento

ROMA — Gianfranco Fini loda la Consulta che ha giudicato parzialmente incostituzionale la legge sulla procreazione assistita: «La sentenza - dice il presidente della Camera - rende giustizia alle donne italia-

ne». La posizione di Fini, che bacchetta le leggi che si «basano su dogmi di tipo etico-religioso», apre un nuovo solco nella maggioranza e provoca i mal di pancia dell'ala cattolica del Pdl. Dall'Udc arriva invece

la dura replica di Pier Ferdinando Casini: «Il Parlamento ha legiferato e quel voto dovrebbe essere rispettato anche dall'attuale presidente della Camera». Nel Pd, dove per altro non mancano le divisioni tra

laici e teodem, c'è soddisfazione per la sentenza della Corte e Anna Finocchiaro avverte: ora riflettere anche sulla legge che regola il testamento biologico.

## Interventismo della Consulta, si apre il dibattito

Intervista a Mirabelli: attenti alle sentenze creative

di MASSIMO MARTINELLI

**L**E chiamano "sentenze additive", e non è detto che siano sempre le migliori possibili. Sono le decisioni della Corte Costi-



tuzionale che aggiungono principi alle norme che vengono sottoposte al vaglio della Consulta. Ne parla,

in una intervista al Messaggero, il presidente emerito Cesare Mirabelli. E spiega: «A volte si assiste alla

produzione di sentenze, da parte della Corte, che possono apparire anche creative. Ma in realtà, la Consulta ha tra i suoi principi quello di rispettare la discrezionalità del legislatore. Quando esistono più soluzioni possibili per modificare una norma, non può essere la Corte a scegliere,

ma deve lasciare la decisione al legislatore. E ancora, Mirabelli avverte: «Occorre una valutazione sempre attenta e sempre critica delle decisioni della Corte e anche delle motivazioni che la Corte adduce per spiegare il percorso logico che deve seguire per arrivare ai suoi giudizi».

## Fini: bene la Corte, resa giustizia alle donne Casini: il voto del Parlamento va rispettato

Il Pd rilancia: ora riflettiamo anche sul testamento biologico. Ed è polemica

di FABRIZIO NICOTRA

ROMA - Gianfranco Fini apre un nuovo solco nella maggioranza. Il presidente della Camera loda la Consulta che ha giudicato parzialmente incostituzionale la legge sulla procreazione assistita e sostiene che la sentenza «rende giustizia alle donne». Provoca così i mal di pancia di diversi dirigenti del neonato Pdl nonché la reazione del leader Udc Pier Ferdinando Casini: «Fini rispetti il Parlamento». La sentenza della Corte Costituzionale alimenta le polemiche tra centrodestra e centrosinistra, spacca i due poli (ripropone le divisioni tra laici e cattolici) e finisce per coinvolgere il dibattito sul disegno di legge che regola il testamento biologico, approvato dalla maggioranza due settimane fa al Senato: il Pd chiede infatti al Pdl di fermarsi a riflettere.

Le parole, che Fini affida a una nota scritta, sono una "rasoiata" che squarcia il dibattito politico di giornata, anche perché arrivano a pochi giorni del congresso del Pdl, quando il presidente della Camera aveva definito il provvedimento sul biotestamento degno di uno stato etico: «La sentenza - dice questa volta - rende giustizia alle donne italiane. Fermo restando che occorrerà leggere le

motivazioni, mi sembra evidente che quando una legge si basa su dogmi di tipo etico-religioso, è suscettibile di censure di costituzionalità». Perché, aggiunge, le nostre istituzioni sono laiche. A Montecitorio diversi deputati del centrodestra non trattengono l'irritazione, e tra loro il vicepresidente-

te della Camera Maurizio Lupi (Pdl, ex FI), che invita Fini a non sollevare «sterili polemiche». Reagisce male il vicepresidente dei senatori Pdl Gaetano Quagliariello, che veste i panni dello storico e racconta che nei regimi liberali e democratici «l'influenza del sentimento religioso nella legislazione è una norma» e, al contrario, la negazione di quello spirito ha dato vita ai regimi totalitari. Nel centrodestra prevale la tesi secondo la quale la sentenza non cambia l'impianto della legge 40 (tesi di Maurizio Gasparri e dell'associazione cattolica "Scienza e vita"), ma il sottosegretario al Welfare Eugenia Roc-

cella (già portavoce del "Family day" nel 2007) vuole rivedere le linee guida del testo. Non manca chi attacca la Consulta e la Lega avverte: non permetteremo ai giudici di stravolgere le scelte del Parlamento. A conti fatti si schierano con Fini i fedelissimi ex An (Italo Bocchino), alcuni socialisti dell'ex FI, l'ex Radicale Benedetto Della Vedova e un'entusiasta Alessandra Mussolini: «Sono andata a baciarmelo», esclama raggianti.

Il tema divide la maggioranza, ma anche il Pd non si presenta come una falange di romana memoria. Se il leader Dario Franceschini tace (silenzio subito sottolineato dai Socialisti), è soddisfatto Piero Fassino, secon-